

Il dibattito L'ex leader Fiom alla Provincia

Landini avverte «Incentivi? Fiato corto»

L'affondo: «In ritardo scelte di politica industriale»
Lepore: «Svolta Regione»

Sabino Russo

«Per far ripartire l'economia e il lavoro non bastano gli incentivi, servono nuovi investimenti e progettualità». E' l'appello giunto dalla Cgil provinciale e nazionale, nel corso della tavola rotonda in Provincia su «il futuro delle aree industriali nel salernitano», alla presenza di Maurizio Landini, il segretario regionale e provinciale, rispettivamente Andrea Amendola e Arturo Sessa, l'assessore regionale alle attività produttive **Amedeo Lepore**, il presidente di Confindustria Salerno Andrea Prete e moderata dal giornalista economico Ernesto Pappalardo, durante il quale il sindacato ha anche lanciato una provocazione all'amministrazione comunale in merito alla progettualità che la stessa vuole mettere in campo per la zona industriale di Salerno.

Dal 2007 al 2014, stando ai numeri di Unioncamere, in provincia di Salerno la crisi è costata 512 milioni di euro, con una perdita in termine di valore aggiunto del 15,3 per cento nel settore delle costruzioni, 21 per cento nel manifatturiero, 24,3 per cento nell'industria, oltre a 27 mila posti di lavoro in meno. «Dare solo degli incentivi al mercato è un errore - sostiene Landini - Ci vuole un sistema di rete di imprese, se non

quelle medio-piccole sono tagliate fuori. Il punto di fondo che ha reso la vita difficile a gran parte del Mezzogiorno e quindi anche a Salerno è la mancanza di investimenti pubblici e privati, sviluppando le competenze che ha il territorio. Trovo singolare che una azienda come le Fonderie non riescano a delocalizzare». Sulla stessa linea il segretario regionale della Cgil. «E' vero che la Regione ha messo in piedi una serie di strumenti che non c'erano, ma il problema sono i progetti - chiosa Andrea Amendola - Ci vogliono investimenti, soprattutto delle grandi imprese pubbliche. Con Pisano l'unico problema è trovare l'area. Questo compito spetta alle istituzioni».

Nel 2016, come illustrato dall'assessore regionale alle attività produttive, in Campania si è registrato un aumento del prodotto interno lordo del 2,4 per cento, con un +5,4 per cento della produzione industriale e un + 5,5 per cento del valore aggiunto. Su 3 miliardi di investimenti da credito di imposta oltre 1 miliardo è giunto in Campania. Sottoscritto un protocollo col Governo per l'assunzione di 60 mila persone nella pubblica amministrazione. I contratti di sviluppo, finora, sono stati 50 e hanno prodotto investimenti per 1,5 miliardi di euro, oltre a 150 milioni per nuovi investimenti. Quelli maggiori si sono registrati a Salerno, con la filiera della carta e dell'agroalimentare che investono 500 milioni. In programma per

le piccole e medie imprese contratti di servizio per 200 milioni. Investiti per le aree di crisi non complesse 500 milioni, oltre a 50 milioni per le aree portuali e retroportuali di Battipaglia e dell'Agro (50 milioni). «Dopo diversi anni di assenza finalmente in Campania facciamo politiche industriali - sottolinea **Amedeo Lepore** - La decontribuzione ha già prodotto migliaia di posti di lavoro. Su Pisano non si pensi a delocalizzare fuori regione. C'è lo strumento dei contratti di sviluppo. L'azienda non perda tempo. Vogliamo, poi, che entro un mese venga riconosciuta l'area di crisi complessa di Salerno». Sull'area industriale cittadina è giunta la provocazione del segretario provinciale Arturo Sessa. «Se ci sono zone Asi dalle altre parti, ci sono anche a Salerno - chiede al primo cittadino - Rispetto a quale programmazione fanno riferimento? Salerno vuole guardare alle nuove opportunità e ai nuovi strumenti di programmazione?».

«Bisogna ricordare che la maggior parte delle imprese perse a Salerno in questi anni non avevano sede a Salerno - evidenzia il presidente di Confindustria Salerno Andrea Prete - Attualmente ci sono settori in ripresa. Problemi si registrano nel commercio. Dobbiamo lavorare su flessibilità e produttività. Abbiamo bisogno di poter competere con Paesi che hanno armi diverse. A volte, ascoltandolo, visto che aveva sempre una ricetta per tutto, ho anche pensato di dare in mano la mia azienda a Landini». «Facciamo una cooperativa», la sua replica.

Strategie

Il presidente Camcom Prete «Dobbiamo lavorare su flessibilità e produttività»



Peso: 32%



Dirigente L'ex segretario della Fiom Cgil Maurizio Landini



Confronto Il tavolo dei relatori al convegno organizzato dalla Cgil



Peso: 32%